Sofia D'Amato

Brevi, ma esaurienti, lezioni di storia italiana (e non solo)

Dal Risorgimento fino a «Il mare tempestoso degli eventi più vicini a noi» è il percorso descritto da Ernesto Galli della Loggia e da Paolo Mieli nel loro libro a "quattro mani" *Brevi lezioni di storia italiana (e non solo)*, edito a Milano dalla casa editrice Solferino nel 2025.

Il compito complesso, che si pongono i due autori, è quello di dare una mano ai più giovani per comprendere meglio il Paese in cui vivono attraverso la conoscenza del suo passato e attraverso la presa di coscienza degli snodi che hanno influenzato la sua identità.

La trattazione scritta – breve, sintetica, ma esaustiva, con un linguaggio chiaro, semplice e divertente – è la modalità scelta per avvicinarsi meglio a una generazione che utilizza una differente rispetto al passato modalità di comunicazione.

L'idea della pubblicazione nasce a seguito delle registrazioni di brevi video per facilitare lo studio agli studenti. Al giorno d'oggi sono presenti sul web numerosi progetti di divulgazione culturale realizzati con strumenti digitali come podcast, social media e video online.

Di qui la conseguente scelta editoriale, che tenta di allargare la platea dei lettori delle *Brevi lezioni*, non solo agli studenti, ma anche a un pubblico interessato a ripercorrere gli eventi principali della storia recente.

Ernesto Galli della Loggia, storico e editorialista del «Corriere della Sera», e Paolo Mieli, giornalista e saggista, introducono alla lettura con la narrazione del Risorgimento. Nel corso di due secoli di storia, il mondo ha

conosciuto trasformazioni radicali, la nascita di nuove ideologie, la diffusione di totalitarismi, la tragedia di due Guerre mondiali, e l'affermazione della globalizzazione.

Il Risorgimento italiano ha promosso soprattutto ideali di libertà, indipendenza e diritti. Tuttavia, questi principi fondamentali sono stati più volte violati, non solo nella Penisola ma anche nel resto del mondo, a causa dei regimi totalitari e dei nazionalismi, che hanno alimentato un forte odio e la sensazione di invincibilità e di potenza.

Lo scoppio della Prima Guerra Mondiale è stato favorito da un clima di forti tensioni e corse agli armamenti. Emblematica è una frase del romanzo *Demian* di Hermann Hesse: «Il mondo di oggi vuol perire e perirà». Questa frase profetica descrive alla perfezione la fine di un'era e l'inizio di una serie di sanguinose vicende che hanno messo il mondo a dura prova.

Il Primo conflitto mondiale ha ridisegnato la carta geografica dell'Europa, ma soprattutto è stato una delle cause scatenanti del Secondo, per via di una pace cartaginese.[1] I popoli europei, accecati dall'eroismo ottocentesco e dall'illusione di guerre lampo, sono rimasti coinvolti in un lungo stallo sanguinoso in cui fondamentale è stato il progresso tecnologico.

Le nuove scoperte tecnologiche hanno subìto una forte accelerazione modificando completamente il modo di fare la guerra: da guerra di movimento a quelle di trincea e di logoramento, fino ad arrivare all'utilizzo di armi di distruzione di massa come la bomba atomica.

La disoccupazione, l'inflazione, l'instabilità politica sono state determinanti per la nascita di nuovi totalitarismi, tra cui il comunismo, il fascismo e il nazismo, evidenziano gli autori.

Il comunismo, nato come l'ideale di una comunità egualitaria e senza classi, ha trovato una prima applicazione nella Rivoluzione russa guidata nel 1917 da Lenin. Successivamente con Stalin, l'Unione Sovietica si è trasformata – sottolineano Galli della Loggia e Mieli – in un regime autoritario e fortemente centralizzato, caratterizzato da carestie e repressioni.

Il fascismo, frutto del mito della "Vittoria mutilata",[2] ha cavalcato l'onda della paura del socialismo. Fondato da Benito Mussolini e caratterizzato dall'uso di violenza, il movimento è diventato una vera e propria dittatura totalitaria.

Il nazismo è stato visto dai tedeschi come uno strumento di rinascita in seguito all'umiliazione subita con il Trattato di Versailles. In una Germania fragile e piena di debiti, Adolf Hitler è riuscito a conquistare la fiducia del popolo facendo riscattare la nazione. Violenze, leggi razziali e campi di concentramento hanno dato il via a una persecuzione sistematica, non solo degli oppositori politici, ma anche di minoranze come rom, omosessuali ed ebrei.

Uno dei meriti del Risorgimento italiano, affermano gli autori, è stato quello di aver posto fine alla condizione di inferiorità delle comunità ebraiche. Tuttavia, con l'introduzione delle leggi razziali si è diffuso un forte antisemitismo culminato nell'Olocausto.

La crescente instabilità internazionale ha condotto allo scoppio della Seconda guerra mondiale, un conflitto di portata globale e di estrema violenza. Iniziate nel 1939 e terminate nel 1945, queste ostilità hanno provocato oltre cinquanta milioni di morti, segnando l'inizio di una fase della storia mondiale caratterizzata dalla divisione in due blocchi contrapposti: quello americano e quello sovietico.

Lo scenario internazionale postbellico è stato, invece, dominato da crescenti tensioni tra gli Stati Uniti d'America e l'Unione Sovietica, dando il via alla Guerra fredda. Democrazia e comunismo, valori opposti divisi da un Muro. Non una guerra diretta, ma un conflitto politico, militare e culturale caratterizzato da continui colpi bassi, episodi di spionaggio, divisioni e ostilità diffuse. Questo scenario non ha coinvolto solo l'Europa ma anche l'Asia, con Cina, Corea e Vietnam; l'Africa con Algeria, Somalia e Angola; e l'America con Cuba, Nicaragua e Panama.

Tornando in Italia, il Dopoguerra ha segnato la fine della Monarchia e la nascita della Repubblica parlamentare. Con l'approvazione di una nuova Costituzione nel 1948 si sono poste le basi di uno Stato democratico fondato sui diritti e sulle libertà fondamentali. In Europa sei Paesi – ossia Belgio, Francia, Germania,[3] Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi – hanno dato origine al nucleo dell'Unione Europea, inizialmente denominata Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio. L'obiettivo vero era, però, quello di porre fine nel Vecchio continente alle guerre secolari, avviando una forte integrazione e cooperazione economica.

La fine della Guerra fredda è segnata dal crollo dell'Unione Sovietica avvenuto nel 1991, evento che ha aperto una nuova fase della storia mondiale caratterizzata dalla progressiva affermazione della globalizzazione, intesa come crescente interconnessione economica, politica e culturale tra gli Stati.

Nonostante il titolo apparentemente riduttivo, queste *Brevi lezioni* racchiudono i concetti fondamentali della storia recente e forniscono chiavi di lettura per orizzontarsi nel presente. Ogni capitolo riguardante uno dei temi principali è articolato in una serie di paragrafi che approfondiscono in modo rigoroso ed efficace i diversi periodi storici. Vengono analizzate e descritte le situazioni sociali, politiche ed economiche non solo dell'Italia, ma anche di altri Paesi, offrendo un'ampia visione.

Il volume non si limita alla narrazione generale, ma vengono spesso citati degli eventi concreti, come battaglie, innovazioni tecnologiche ed

evoluzioni dei diritti umani. Particolarmente interessante è il filo logico che parte dal Risorgimento con il ruolo di Cavour fino ad arrivare ai giorni nostri, approfondendo dinamiche contemporanee.

Il volume è sicuramente un ottimo "strumento di ripasso" ma anche un buon "punto di partenza" per avvicinarsi a tematiche storiche e perfino di attualità. Fondamentale è ricordare a noi stessi da dove veniamo e quindi chi siamo. L'obiettivo, che si sono posti gli autori, può dirsi raggiunto.

NOTE

[1] Nel 1919 il Trattato di Versailles ha imposto condizioni dure, umiliati e punitive alle nazioni sconfitte.

[2] Espressione di propaganda dannunziana usata per descrivere l'insoddisfazione provocata dai risultati della Conferenza di pace di Parigi, in particolare alla mancata adesione di Fiume e della Dalmazia.

[3] Dell'ovest.